

**Oggi comandano
gli altri - Non
stare a guardare**

Decidi il tuo avvenire questo è il momento

Nella fabbrica e nella società

La tua lotta è il tuo miracolo

GIOVANE OPERAIO, il padrone ti dice nella fabbrica che gli costi troppo, che c'è la crisi, che se non resta salvo il livello del profitto sarai tu a pagarne le spese: resterai senza lavoro e non sarà facile trovarne un altro perché le difficoltà sono dappertutto. E, allora, il padrone conclude, che stiamo sulla stessa barca: ti devi tenere il salario che hai e il posto che occupi nella fabbrica; devi lavorare qualche ora di meno e però lavorare per ogni ora di più: si tratta di avere fiducia, di aspettare che torni di nuovo il miracolo.

Tutte queste te lo hanno ripetuto più volte invitandoti al sacrificio, e, magari, a mangiare meno carne. Te lo dicevano anche al momento del miracolo, non si dovevano chiedere aumenti di salario e reclamare nuovi contratti troppo costosi, bisognava salvare e aumentare il miracolo per salvare e aumentare il miracolo. Tu non hai creduto e hai scelto un altro sacrificio, il sacrificio della lotta per conquistarti la libertà da ogni sacrificio.

Quella lotta che ti ha unito a milioni e milioni di lavoratori delle città e delle campagne ti ha dato conquiste parziali ma pure importanti in materia di salario e di condizioni del lavoro, ti ha dato un maggiore potere contrattuale contro il padrone, ha portato più avanti il terreno della tua lotta. Con quelle generose battaglie hai imposto la soluzione di alcune delle tue rivendicazioni, ma non hai, né del resto potevi, raggiungere la piena vittoria perché la fabbrica e i capitali restavano nelle mani del padrone, perché il rapporto di sfruttamento non era rotto, perché le ragioni dello scontro e della lotta restavano intatte, appartenevano alla condizione di proletario, alla condizione che il sistema della presente società ti impone: la libertà di vendere la tua forza di lavoro o non più vivere.

La tua lotta, pur necessaria e piena di prospettive, si è allargata a tutta la società, le sue ragioni sono entrate profondamente nella coscienza delle masse popolari, il suo peso ha valso a spostare la bilancia dei rapporti tra le forze politiche a favore delle classi lavoratrici; eppure la tua lotta non era sufficiente. Perciò il partito comunista ti chiamava nelle sue

file. La sua era la bandiera della trasformazione di tutta la società, dell'intero sistema dei rapporti tra gli uomini, tra quelli che sfruttano e quelli che sono sfruttati.

In questa prospettiva il partito comunista lottava per nuovi indirizzi della economia e della politica nazionale sottratti dal dominio dell'ipoteca e dal controllo del grande capitale monopolistico; in questa prospettiva il partito comunista lottava per l'affermazione di un programma economico che modificasse le strutture e i rapporti della produzione che erano alla base delle contraddizioni e degli squilibri dell'economia italiana, alla base del miracolo dei capitalisti italiani e della crisi della economia italiana.

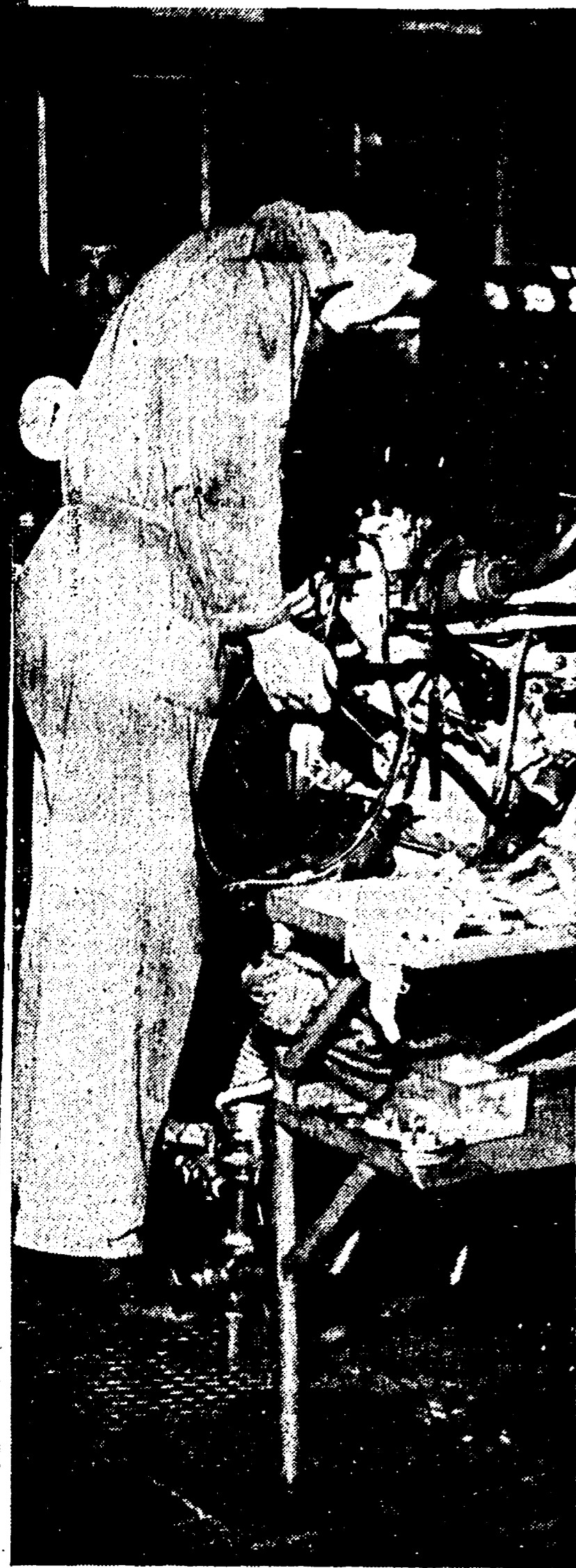
In questa prospettiva la tua lotta di fabbrica trovava il suo sbocco e la sua generalizzazione a livello della società: la fabbrica per aprirsi a queste vittorie la prospettiva di nuove e più decisive avanzate.

Quello che ti dice oggi il padrone nella fabbrica, l'attacco che ti porta, il ricatto della disoccupazione che ti agita ha bisogno di una ben diversa risposta, capace di non fare arretrare le tue recenti conquiste ma di portarle avanti nella fabbrica, capace di trovare nella società le garanzie e gli strumenti per poter avanzare nella fabbrica. Ieri la lotta sindacale era insufficiente e reclamava uno sbocco nella lotta politica e il partito comunista ti ha garantito questo sbocco; oggi è possibile dare una prospettiva concreta e realistica alla lotta di fabbrica solo se si conduce la lotta politica: perciò il partito comunista ti chiama nelle sue file e chiede il tuo voto.

Il padrone vuole circondarti nella fabbrica in cui spera di isolare la tua lotta, nella singola fabbrica cerca di rinchiuderti per strapparti all'unità coi lavoratori delle altre fabbriche, per scongiurare la prospettiva generale a livello della società e della politica che sola può offrire una alternativa al ricatto aziendalistico.

Nelle campagne

L'avvenire non viene da solo



Tempo libero

Per te stesso non per il padrone

IL TEMPO libero: quanto ne hai a tua disposizione? Troppo, se sei disoccupato, troppo per pensare alla tua condizione di miseria, di disagio morale, alle aspirazioni che si bruciano a contatto con gli stridenti contrasti di questa società.

— una società che ti nega il lavoro — che ti vuole subalterno alle sue leggi

— che mortifica la tua dignità di uomo libero, di forza viva e creativa. E' poco, quel tempo libero, troppo poco se invece lavori o studi. In entrambi i casi, infatti, la tua giornata (e così tutte le giornate) sei costretto a consumarla per recarti al lavoro e poi in fabbrica e infine per ritornare a casa.

I trasporti, sia che abiti nella grande città, sia nel piccolo paese di provincia, assorbono la quasi totalità del tuo tempo libero. La loro insufficienza, la loro inadeguatezza, ti costringono a spostamenti lenti ed estenuanti.

Lo sfruttamento è così totale e si manifesta in maniera soffocante anche in quella che apparentemente si definisce la tua «vita privata». Esso ti condiziona ovunque tu sia, qualsiasi cosa tu faccia. Studiare, leggere, divertirti, partecipare creativamente alla vita culturale, artistica, fare dello sport, viaggiare diventano per te cose di difficile realizzazione perché il tempo, i mezzi, le condizioni ti sono di fatto negate. I tuoi bisogni, le tue aspirazioni, il desiderio di vivere, di conoscere, tutto ciò è sacrificato dalle disumane e avvilenti leggi della società capitalistica.

Se pensi al matrimonio, come prospettiva organica della tua vita mille preoccupazioni, di ogni genere, sono lì ad angustiarti: i soldi, la casa, il lavoro sicuro, i beni materiali indispensabili per mettere su una famiglia. Tutto concorre a rendere complicata la tua decisione.

No, il tuo tempo libero ti appartiene,

è per la tua vita, per il tuo avvenire, non è del padrone o dei suoi tanti servitori. Noi ti proponiamo una battaglia al nostro fianco per sentirti più libero, più uomo, più dignitoso.

E' una battaglia perché tu possa avere, a parità di salario, una riduzione dell'orario massacrante di lavoro; è una battaglia perché tu possa impiegare, con mezzi sufficienti e in condizioni migliori il tuo tempo libero, quel tempo che ti serve per divertirti, per formarti culturalmente, per fare dello sport, per partecipare attivamente alla vita politica, culturale, ricreativa, come elemento determinante di scelte e di iniziative in ogni campo e non come elemento passivo e anonimo; quel tempo che non deve servirsi solamente per rigenerare le tue forze, dopo una estenuante giornata di lavoro, per poi ritornare in fabbrica, e creare nuova ricchezza che non è tua, ma del tuo padrone.

Con noi comunisti la battaglia per questi obiettivi è possibile: tu solo, assieme a mille e mille altri come te, puoi condurla e vincerla. E questa battaglia si conduce e si vince con i comunisti, entrando nelle file delle loro organizzazioni, votando PCI.

Un voto che darà nuovo volto al tuo Comune, alla tua Provincia; a quegli Enti pubblici che devono divenire centri attivi della organizzazione del potere, cardine della vita statale, attraverso nuove e più avanzate forme di democrazia.

Con i comunisti i tuoi problemi sono messi sul tappeto. Diventa comunista, vota comunista e conduci con essi la battaglia per la soluzione dei tuoi problemi.



LA TUA STORIA è nota. Pochi sono restati, hanno resistito finora, all'arretratezza delle campagne, ai bassi redditi, ai bassi salari; case diroccate e incivili, mancanza di ogni comfort e di ogni attrattiva della vita moderna, rapporti umilianti col mondo esterno, perfino difficoltà a sposarsi e a creare una vostra famiglia.

Tanti, i più, se ne sono andati, l'aspirazione ad una nuova vita è stata determinante, il fascino della città è stato irresistibile.

Ma che cosa hai trovato nella città? Nell'officina, nel mondo delle macchine e dell'automazione hai ritrovato in forme nuove ancora lo sfruttamento e l'oppressione. Nel mondo luminoso della città hai di nuovo sentito la vecchia difficoltà a stabilire rapporti umani con gli altri, a capire e a farti capire.

E ora tanti sono ricacciati dalla città. Il governo di centro-sinistra e i suoi tecnici, il padronato e i suoi amministratori hanno deciso che per te non c'è più posto, non c'è più lavoro.

Devi ritornare a casa, nei campi, nel sud.

Così non può durare! In un modo o in un altro la tua vita è intollerabile, l'esperienza ormai lo insegna:

L'alternativa non è fra città o campagna, ma è nella lotta per una nuova città e una nuova campagna!

Crisi agraria: tutti ne parlano; ne parla il governo, ma approva delle leggi che non la risolvono; ne parla il padronato, ma solo per rivendicare nuovi finanziamenti dallo Stato e per salvaguardare i suoi interessi.

E' ora che comincino a prendere in mano le sorti dell'agricoltura coloro che pagano la crisi di persona

— e sei tu, contadino condannato all'arretratezza e al fallimento dalla grande proprietà terriera e dai monopoli;

— sei tu, bracciante costretto a bassi salari, a saltuarietà di lavoro e a disoccupazione dal capitale agrario;

— sono le grandi masse lavoratrici della città costrette a pagare ad altissimi prezzi i generi alimentari.

Guardiamo questo esempio:

— 1 kg. di mele: a te giovane contadino lo pagano 5, 10 lire, l'operaio in città lo paga 50-100 lire.

Il nostro nemico è comune: la grande proprietà terriera e il capitale agrario monopolistico. E tutte queste forze sono riunite in quella organizzazione che già tanti scandali ha suscitato: la Federconsorzi.

Bonomi è l'uomo che tutti li rappresenta: il feudatario del XX secolo.

La riforma agraria generale è l'unica via d'uscita: solo noi ormai te la proponiamo.

Terra a chi la lavora — investimenti pubblici — associazionismo e cooperazione — programmazione economica democratica. Il superamento in forme di proprietà contadina singola o associata della mezzadria, del piccolo affitto e dei contratti abnormi; un nuovo avvenire all'azienda contadina nell'associazionismo, nell'ammodernamento tecnico e nell'assistenza del capitale pubblico; un nuovo potere dei braccianti nelle aziende capitalistiche e per forme di controllo aziendale e interaziendale sui loro programmi d'investimento e sulle loro scelte produttive; istituzione degli enti di sviluppo agricolo organizzati su basi regionali e strutturali democraticamente, quale articolazione settoriale e zonale della programmazione democratica e antimopolistica.

La nostra è la via non illusoria per superare le contraddizioni della tua condizione sociale, che sono le contraddizioni dell'Italia, le contraddizioni del capitalismo.

All'alternativa che ti prospettano le classi dominanti: essere schiavo della terra o tentare la carta disperata dell'emigrazione; noi ne contrapponiamo un'altra: diventa comunista e lotta!

Lotta per creare nelle campagne e nelle città una nuova vera civiltà: contro secoli di rassegnazione e di arretratezza conquista un nuovo avvenire.

Prima di votare chiedi al PSI

● perchè da quando c'è il centro-sinistra e i socialisti sono al Governo è aumentata la disoccupazione, gli orari di lavoro sono ridotti, e i lavoratori in fabbrica sono sottoposti al ricatto padronale?

● perchè la riforma agraria non si è fatta, la Federconsorzi non è stata riformata, Bonomi è ancora il padrone assoluto delle campagne, e la mezzadria non è stata superata?

● perchè, mentre la scuola pubblica versa in condizioni miserevoli, lo Stato continua a finanziare la scuola dei preti?

● perchè il Governo italiano accetta il riarmo atomico della Germania, l'aggressione al Viet Nam del Nord, e si oppone al riconoscimento della Cina Popolare?

● intendevano questo i compagni socialisti quando dicevano che con la loro presenza al Governo ognuno diventava più libero?